Per non dimenticare Sant.’Anna Stazzema-Garfagnana-Versilia-Apuana

Prezzo: 550€ € per persona
Data: 31/05/2024
Durata: 4 giorni 3 notti
Viaggiatori: 25 persone
Maggiori informazioni su questo tour:

La quota comprende :

Bus per la durata del tour.

3 pernottamenti in hotel 3*** in mezza pensione.

Visite guidate come programma con guide autorizzate Regione Toscana

Assicurazione medica e bagaglio

Assicurazione ANNULLAMENTO AL VIAGGIO

Accompagnatore dei Viaggi di Giorgio

Kit da viaggio

Iva di legge

Non comprende:

Eventuali ingressi a siti e monumenti ove previsti

Eventuale tassa di soggiorno

Bevande ai pasti

Mance

I tappeti artistici di Camaiore

Camaiore è una **località della provincia di Lucca** che oltre alla bellezza del posto e alla vicinanza al mare offre anche una particolare attrazione turistica di tipo **storico-culturale**. Stiamo parlando dei famosi tappeti artistici di Camaiore.

I festeggiamenti tradizionali di cui stiamo per parlarvi risalgono forse al 1495 quando si ha nota del costo delle torce impiegate per i festeggiamenti di questa tradizionale cerimonia.

Dopo aver parlato della Pieve e della Chiesa di San Michele parliamo di una festa religiosa che vede nascere i **tappeti artistici di Camaiore**. Sono realizzati, infatti, in occasione del Corpus Domini. Come vedremo tra poco durano una sola notte ma i cittadini impiegano un anno di intensi preparativi.

[Testimonianze]

Enio Mancini

6 anni

Non avevo ancora compiuto sette anni all'alba di quello splendido sabato estivo; niente faceva presagire ai circa quattrocento abitanti di Sant'Anna e agli oltre mille sfollati che si trattasse di un cupo giorno di terrore e di morte, il giorno del massacro di cinquecentosessanta vittime innocenti, delle quali circa centocinquanta erano bambini sotto i quattordici anni.
Mio padre aveva scorto le colonne naziste che scendevano dai passi montani sui borghi di Sant'Anna.
Prima di andare a nascondersi con gli altri uomini nel bosco, ci sveglio' e ci invito' a mettere in salvo la nostra "roba".
Pensavamo si trattasse di un rastrellamento e temevamo l'incendio delle nostre case, come era avvenuto nel vicino paese di Farnocchia.
Nessuno immaginava che donne, vecchi e bambini avessero a subire violenze.
Poco dopo ecco entrare in casa un gruppetto di S.S., indossavano la tuta mimetica, erano armati fino ai denti e portavano l'elmetto sul capo; notammo che due nascondevano il volto con una specie di maschera e parlavano come noi.
Ci buttarono letteralmente fuori, non permettendoci di prendere nemmeno gli zoccoli e, mentre alcuni con strani attrezzi che lanciavano lunghe lingue d fuoco incendiavano la casa, altri ci condussero sull'aia che dominava il borgo di Sennari.
Li' trovammo gia' molte persone, ci addossarono contro un muro di una casa e iniziarono ad installare, su un poggio sovrastante, degli strani attrezzi, tipo treppiedi.
Qualcuno comincio' a piangere e ad implorare per la disperazione; una vecchina, forse per ingenuita' o per sdrammatizzare il momento, disse di non preoccuparci che forse stavano per farci una fotografia.
Quando anche la mitragliatrice fu montata e lo sgomento e la paura erano ormai generali, arrivo' nell'aia un ufficiale tedesco, forse un generale, che imparti' degli ordini in tedesco: "Raus... Valdicastello", ripeteva.
Le spregevoli belve con il volto mascherato tradussero: l'ordine era quello di scendere verso Valdicastello.
Al nostro nucleo familiare si erano aggiunti la nonna materna, la zia e gli altri.
Scendendo, passammo davanti alle nostre case, ormai quasi completamente incendiate (si udiva ancora il muggito della mucca rimasta intrappolata nella stalla).
Decidemmo di non ubbidire all'ordine di scendere a Valdicastello, ma di

nasconderci nei pressi, con la speranza di poter fare presto ritorno alle nostre case per salvare il salvabile.
Ci nascondemmo in un anfratto naturale che si trovava nella selva, duecento metri sotto casa.
Dopo circa mezz'ora si udirono quelle voci gutturali che si avvicinavano al nostro nascondiglio; lo sgomento fu totale, ci videro, erano una decina, alzammo le mani in segno di resa.
Ci incolonnarono e ci spintonarono lungo il sentiero che portava verso il centro del paese, verso la chiesa di Sant'Anna.
Malgrado le pedate e i colpi coi calci dei fucili nella schiena, si riusciva a procedere molto lentamente.
Alcuni, infatti, erano scalzi ed il sentiero era pieno di rovi e ricci di castagno.
Ad un certo punto decisero di proseguire (sembrava avessero molta fretta), lasciando di guardia un solo soldato che, nel frattempo, si era tolto l'elmetto dal capo; era molto giovane, quasi un adolescente e non ci faceva piu' tanta paura.
Quando il gruppo dei tedeschi scomparve dalla nostra vista, il giovane soldato comincio' ad impartirci degli ordini, che non capivamo, ma ci faceva anche dei gesti eloquenti.
Questi si' erano facilmente intuibili: ci diceva di tornare velocemente indietro.
Salimmo il ripido pendio, si udi' una scarica di arma automatica che ci fece trasalire, ci girammo di scatto temendo che ci stesse sparando addosso ed invece imbracciava il fucile verso l'alto e sparava verso le fronde dei castagni.

Si continuo' a salire verso Sennari, mentre sul versante opposto, verso la chiesa, si udivano in un frastuono generale crepitio di spari, scoppi di bombe, tetti di case che crollavano, lamenti di animali che stavano bruciando vivi nelle stalle e poi si scorgeva il fuoco ed il fumo nero che proveniva da ogni direzione, da ogni borgo del paese.
Non ci rendevamo pero' conto di tutto quello che realmente stava accadendo.
Giungemmo a casa poco prima delle dieci e tutti ci adoperammo per salvare dal fuoco quella parte non ancora completamente distrutta.
Ci sembrava cosa gravissima aver perso gran parte della nostra roba e soprattutto la mucca che, in quel periodo, ci aveva permesso di sopravvivere.
Verso le cinque del pomeriggio, pero', la tremenda notizia.
Un giovane della borgata, allontanatosi al mattino con gli altri uomini per nascondersi nei boschi e che, al ritorno, aveva attraversato il centro e gli altri borghi, arrivo' a Sennari urlando, sembrava impazzito: "Una strage! Sono tutti morti! Sono bruciati!" ripeteva.
Lasciammo le nostre case che ancora fumavano per correre verso il centro, verso la chiesa.
Ogni gruppo andava la' dove abitavano i propri congiunti, i propri parenti.
Passammo al "Colle".
Ne avevano uccisi diciassette (una ragazza, ferita, ed un uomo anziano si erano miracolosamente salvati sotto il cumulo dei cadaveri).
Arrivammo alle "Case" dove abitavano i nostri parenti: cadaveri sparsi dappertutto, rovine, fuoco e i pochi sopravvissuti impietriti dal dolore.
In una casa, sventrata dal fuoco, su una trave che ancora ardeva - incastrata - una rete di un letto e sopra tre corpi quasi completamente consumati.

Al nero dei tessuti carbonizzati faceva contrasto il bianco dello scheletro; uno dei corpi era piccolo, il corpo di un bambino.
E poi l’odore acre, intenso, della carne arrostita.
Una nonna, per fortuna, riprese noi bambini per riportarci verso Sennari.
Avevamo visto molto, troppo per la nostra tenera eta’.
Una esperienza drammatica che segna per sempre un’esistenza, ma comunque meno tragica di altri giovani ragazzi sopravvissuti nell’eccidio che, feriti o incolumi, videro massacrare i propri cari.
Poi ci fu il dopo, ma quella e’ un’altra storia.

Dettagli aggiuntivi:
:

Prezzi aggiuntivi:
:

Programma:

Questo viaggio è l’ideale per chi riesce a trovare appagamento tra la natura e i panorami mozzafiato che offrono tutte queste località in provincia di Lucca e le tradizioni materiali e non.